

# Cultura & Tempo libero



## Enoteca Naturale

### Il nuovo calendario della pace e il mercato solidale di Emergency

Sono le parole che avrebbe usato ogni giorno Gino Strada per ribadire il suo no a qualsiasi guerra. Frasi-manifesto che, con caratteri tipografici speciali e la creatività degli art director Marco Petrucci e Cosimo L. Pancini, sono diventate un calendario di pace (foto), simbolo del lavoro di Emergency. Il calendario viene

presentato dagli autori oggi all'Enoteca Naturale (ore 18.30, via Santa Croce 19). Allo stesso indirizzo, nella sede della Onlus, è allestito fino al 24 dicembre un mercato solidale con dolci, monili afgani, giocattoli, artigianato (lun-dom, ore 11-20). (M. Gh.)



la sorpresa di Natale



# Il presepio è un'enciclopedia

**H**a fretta: «L'è mèj andè». L'imperatore Cesare Augusto impone il censimento e lui si vuole presentare. Parle dalle Langhe, lo ritroviamo a Betlemme. Quella del piemontese Gelindo è una delle storie dentro la storia dei presepi: se il quadro va oltre il ristretto gruppo della Sacra Famiglia lui non manca quasi mai. Gelindo è il pastore con l'agnello sulle spalle: narra sia il primo a presentarsi alla mangiatoia. Un comprimario con vita propria — tracce di lui in documenti secenteschi. Gelindo, vero la Natività e la strage di innocenti è un testo teatrale popolare diffusissimo a metà del secolo scorso: spunta nei presepi di tradizione a stampa nese, in quelli a gesselle valli lombarde, sontuosi allestiti napoletani. È ficcione e smemato: si imbatte Maria e Giuseppe caso, mentre i vagano perché cande li hanno calzati. «Vi aiu- Ed eccolo con lo- blema di gene- à. «Il presepio è racconto corale e molte figure di rno ci sono leg- e simboli: ispira- maestri come il Lon- o le botteghe artigia- tivissime dal Sette- al 1940 circa, quando ato delle statue in a le mette in crisi», ta Barbara Crivel- rica dell'arte e cu- del Museo del o di Dalmine, nel- amasca. Con i suoi zzi da tutto il mondo, crigno come pochi in

## Non solo Sacra Famiglia. Tra i pastori e le popolane ci sono personaggi-simbolo arrivati anche a teatro. Gelindo, Pannicelli: all'Ambrosiana un viaggio tra le loro storie



Statue Gelindo e, sopra, Pannicelli



Osteria Le figure a sinistra sono lombarde, in gesso. Sopra, statue da Napoli



Benino Il pastore dormiente nel presepe napoletano ottocentesco



I musici Sono i «cerimonieri»

Italia: da qui arrivano gli u che la Pinacoteca Ambrosiana presenta da oggi, in un allestimento in cui la creatività popolare dialoga con capolavori della pittura. Presepi composti tra fine Ottocento e inizi Novecento, fatti a teatrino, girevoli, con «fogli da ritaglio» o in gesso (tipici della Lombardia). Tanti

e diversi ma in cui — fateci caso — ricorrono spesso figure meno «famose» e con significati peculiari. Gelindo, dunque. Eccolo, vicino alla Sacra Famiglia («O almeno così avviene solitamente»). Agli antipodi c'è Benino, il pastore addormentato. Metaforicamente, ricorda Crivellari, «è il genere umano che prima della nascita di Gesù era assopito». Lui è rigorosa-

mente lontano dalla grotta, «come coloro che, nelle scritture, vengono svegliati dagli angeli». Altra comparsa non casuale: la donna con i panni bianchi. «La quarta lettera di Santa Chiara a Sant'Agnese di Praga ispira gli artisti: "Mira, in alto, la povertà di Colui che fu deposto nel presepe avvolto in poveri pannicelli». La signora è la Pannicelli: porta le fasce a Gesù. Di asino e bue

dicono i libri dei profeti, «in particolare Isaia (1,3). L'asino rappresenterebbe i pagani che gemono sotto la soma dell'idolatria e il bue gli ebrei che portano il giogo della legge. Entrambi si rivolgono al Salvatore deposto dove sono soliti mangiare; è il loro nutrimento». I musicisti, soprattutto al Nord muniti di zufoli o strumenti a corda, a Sud anche con percussioni, «sono i cerimonieri dell'avvenuta profezia evangelica». I paesaggi? Metafore pure loro. La taverna non è solo pittoresca: «Richiama la peregrinazione di Maria e Giuseppe allontanati dalle locande, è popolata da un'umanità disattenta e godereccia». Dalla pinacoteca spiegano che l'allestimento nasce come «contributo alla riscoperta dell'incanto dei presepi, parte significativa della tradizione cattolica. Un patrimonio artistico e culturale negli ultimi anni rivalutato da ricercatori e collezionisti». Enciclopedie di storie che non si finisce mai di scoprire. Gelindo insegna.

**Anna Gandolfi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Da sapere

● Da oggi, fino a fine gennaio, la Pinacoteca Ambrosiana (ingresso da Piazza Pio XI) ospita una mostra diffusa di presepi provenienti dal Museo del Presepio di Dalmine

● In mostra (nella foto a sinistra Bolocchi/LaPresse) undici esemplari di varia origine: Natività realizzate da artisti e artigiani napoletani, lombardi, africani, birmani

● Dal 1° dicembre al 31 gennaio ingresso incluso nel prezzo della Pinacoteca Ambrosiana (€15/10/13). Orari: da lunedì a domenica 10-18, mercoledì chiuso. Info per le aperture straordinarie 02.806921 o ambrosiana.it